



Interoperabilità e Cooperazione Applicativa delle Regioni

Azione di transizione ai nuovi standard

Piano Attuativo 2017 - 2020

Versione 0.4



Indice

1. Introduzione.....	3
2. Obiettivi dell'azione cooperativa e risultati attesi.....	4
3. Contenuti dell'azione cooperativa e articolazione in task.....	5
4. Oneri organizzativi derivanti ad ogni sottoscrittore e relativi impegni.....	6
5. Cronogramma di attuazione e criteri di approvazione dei prodotti.....	7
6. Analisi dei rischi e identificazione delle modalità di risoluzione.....	8
7. Ruoli delle Amministrazioni partecipanti e struttura comitati.....	9
8. Ruolo del CISIS.....	10
9. Costi complessivi, criteri di riparto e criteri di trasferimento finanziario.....	10
10. Modalità di nuove adesioni.....	12
11. Modalità di eventuale utilizzo integrato di fonti di cofinanziamento.....	12
12. Modalità di rendicontazione e monitoraggio.....	12
13. Criteri di collaudo finale e/o accettazione.....	13



1 Introduzione

Le Regioni e le Province Autonome hanno attribuito da più di dieci anni una grande importanza all'interoperabilità dei sistemi informativi della PA, hanno realizzato fra il 2006 e il 2009 il progetto ICAR, che ha permesso la definizione e l'implementazione del modello di cooperazione applicativa regionale e interregionale, attivando l'infrastruttura in tutto il territorio nazionale e sperimentando in alcuni ambiti applicativi l'utilizzo della cooperazione applicativa. Successivamente è stata avviata un'azione "permanente" che ha permesso il mantenimento di quanto realizzato e favorito lo sviluppo di nuovi progetti o il consolidamento di attività che utilizzano al meglio sia l'infrastruttura che il know how acquisito, fino a tutto il 2016.

I servizi attualmente attivi sull'infrastruttura di cooperazione applicativa sono diverse centinaia e coinvolgono le amministrazioni pubbliche a tutti i livelli (Amministrazioni centrali, Regioni, Comuni e Aziende sanitarie) permettendo lo scambio quotidiano di alcuni milioni di messaggi o buste di e-gov a livello nazionale.

L'infrastruttura realizzata rispetta le regole tecniche previste dal CAD del 2005, che sono state emanate nel 2008, ed in particolare quanto previsto da SPCoop (Sistema Pubblico di Cooperazione applicativa). Il CAD è stato recentemente modificato ed ha rivisto anche le specifiche SPCoop che a breve quindi verranno normate da nuove regole tecniche, capaci di utilizzare i nuovi standard tecnologici nel frattempo maturati a livello internazionale.

Negli ultimi anni è significativamente cambiato il panorama delle tecnologie digitali, ai tradizionali PC si sono affiancati, in alcuni casi superando di gran lunga il numero degli stessi Pc, tecnologie come i tablet e soprattutto gli smartphone, che hanno portato all'affermazione di nuovi standard tecnologici che permettono l'utilizzo dei servizi digitali su tutti i dispositivi digitali disponibili.

L'interoperabilità non è più riferita strettamente alla capacità dei backoffice della pubblica amministrazione di colloquiare e di cooperare tra loro, ma ora si riferisce alla capacità dell'intero ecosistema digitale di garantire la fruizione di dati e servizi in qualunque modalità e con qualunque strumento di front end o di back office.

Le Regioni e Province Autonome ritengono quindi necessario procedere allo sviluppo di una nuova azione interregionale di cooperazione fra pubbliche amministrazioni che permetta di realizzare l'azione di interesse comune di tutte le Regioni e Province Autonome, a prescindere dalla



soluzione adottata precedentemente, ICAR o altro, di transizione dall'attuale sistema di cooperazione applicativa al nuovo paradigma di interoperabilità.

L'Accordo Quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo delle iniziative volte al potenziamento della società dell'informazione e dell'e-government, sottoscritto dalle Regioni e Province Autonome e dal Centro Interregionale dei Sistemi Informativi, Statistici e Geografici (di seguito denominato CISIS), che prevede lo sviluppo di azioni interregionali per un arco temporale medio-lungo (5 anni rinnovabili per ulteriori 5), anche finalizzate al mantenimento di quanto prodotto da precedenti azioni progettuali, rappresenta il contesto nel quale si sono sviluppate le precedenti azioni e nel quale si può sviluppare anche la nuova azione.

Il presente Piano Attuativo dell'Azione di interoperabilità e cooperazione applicativa delle Regioni per il triennio 2017-2020 intende favorire la definizione, lo sviluppo e la condivisione delle specifiche e delle prassi implementative di una nuova infrastruttura di interoperabilità e cooperazione applicativa delle Regioni e Province Autonome coerente con le nuove regole tecniche in corso di emanazione, garantendo nelle more dell'azione un supporto assistenziale ai fruitori della infrastruttura in essere.

L'esperienza ha evidenziato concretamente l'importanza di garantire un coordinamento puntuale delle diverse iniziative di cooperazione applicativa avviate, sia per raggiungere migliori risultati operativi sul piano dei servizi, sia per aumentare la capacità di coinvolgimento e positivo condizionamento delle diverse amministrazioni coinvolte.

Il presente documento intende definire ad un primo livello di dettaglio i rapporti fra le amministrazioni, le responsabilità, le attività, i prodotti e le tempistiche, un livello maggiore di dettaglio, soprattutto sui singoli task, sui contenuti tecnici e sulla pianificazione saranno contenuti nei documenti previsti dal progetto che verranno sviluppati successivamente.

2 Obiettivi dell'azione cooperativa e risultati attesi

L'azione ha l'obiettivo primario di definire, sviluppare e condividere le specifiche tecniche di una nuova infrastruttura per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa delle Regioni e Province Autonome secondo le nuove regole tecniche previste dal Codice dell'Amministrazione Digitale, come novellato a seguito delle modifiche al codice apportate nel 2016 e nel contempo intende garantire nelle more della nuova azione un supporto all'infrastruttura sviluppata e dispiegata con



ICAR ed attualmente utilizzata in produzione dalle Regioni e Province Autonome, senza oneri aggiuntivi o senza gravare con costi specifici sulla nuova azione, garantendo una transizione unitaria interregionale alle nuove regole.

In particolare l'infrastruttura in essere rispetta le regole di SPCoop e quindi adotta gli standard delle architetture a servizi basate sui web services Soap (PDD, wsdl, buste di e-gov, Sica, ecc.), mentre le regole tecniche per le nuove infrastrutture adottano gli standard necessari a supportare al meglio le architetture cloud e il maggior numero di piattaforme in essere, con particolare attenzione per il mobile (smartphone, tablet, ecc.), utilizzando modalità di interfacciamento come le API e tecnologie come quelle RESTfull, superando le architetture orientate ai servizi (SOA) ed approdando ad architetture orientate alle risorse (ROA).

L'azione quindi intende permettere l'affiancamento ai servizi in essere di nuovi servizi nelle nuove modalità attraverso la condivisione delle specifiche tecniche di implementazione secondo le nuove regole tecniche in corso di emanazione da parte di AgID, utilizzando ove possibile la condivisione di soluzioni o meglio di servizi a livello interregionale.

L'azione intende definire le specifiche tecniche della nuova infrastruttura di interoperabilità e cooperazione applicativa sulla base delle regole tecniche di AgID e dei frame work di interoperabilità definiti a livello europeo, con particolare attenzione per il programma CEF (Connecting Europe Facility) ed i relativi buildings block (eDelivery, eID, eInvoicing, eSignature e eTranslation con particolare attenzione per eDelivery) e per il progetto e-SENS (Electronic Simple European Networked Services), garantendo nel contempo un supporto assistenziale alla precedente infrastruttura alle Regioni e Province Autonome aderenti attraverso un servizio a richiesta di supporto di secondo livello ai centri tecnici territoriali che coordinano la gestione a livello territoriale della infrastruttura ICAR coerente SPCoop.

3 Contenuti dell'azione cooperativa e articolazione in task

L'azione di interoperabilità e cooperazione applicativa delle Regioni mantiene l'articolazione in 4 Task, 3 dedicati alla definizione, allo sviluppo e alla condivisione delle specifiche della nuova infrastruttura e al supporto dell'infrastruttura ICAR in essere e 1 per la governance tecnica e le azioni trasversali.

I Task individuati sono:



1. Definizione, sviluppo e condivisione della nuova infrastruttura di base –INF1;
2. Definizione, sviluppo e condivisione delle componenti di tracciatura e monitoraggio della nuova infrastruttura –INF2;
3. Definizione, sviluppo e condivisione dei modelli di integrazione della nuova infrastruttura con le principali infrastrutture immateriali nazionali ed ecosistemi digitali (SPID, PagoPA, ANPR, E015, ecc.)–INF3;
4. Governance tecnica–GOV1.

Specifiche delle attività di definizione, sviluppo e condivisione della nuova architettura

Le attività di definizione, sviluppo e condivisione della nuova infrastruttura consisteranno nel rilascio di documenti di modellazione ed in particolare in:

- Modellazione concettuale;
- Modellazione organizzativa;
- Modellazione architettuale;
- Specifiche tecniche interfacce.

Specifiche delle attività di supporto alla precedente infrastruttura

Il supporto alla precedente infrastruttura di cooperazione è garantito solo per casi particolari considerando il buon funzionamento dell'infrastruttura in essere, l'assistenza è erogata a richiesta dai task secondo diverse modalità che verranno dettagliate nel piano d'azione del singolo task ed in tutti i casi si tratta di supporto di secondo livello esclusivamente a supporto dei centri tecnici territoriali regionali che non comporta aggravii di spesa sulla nuova azione, eventuali manutenzioni evolutive che si dovessero rendere necessarie saranno oggetto di separati accordi.

Specifiche delle attività di governance tecnica

Le attività di governance tecnica riguardano in particolare l'attività di project management dell'intera azione e con una particolare attenzione per il supporto tecnico ai comitati previsti dall'azione (CTI e CICG).



La conduzione degli incontri tecnici interregionali riguarda gli aspetti infrastrutturali di cooperazione applicativa previsti dall'azione.

Le attività in capo al Cisis sono meglio dettagliate nel successivo paragrafo 8.

4 Oneri organizzativi derivanti ad ogni sottoscrittore e relativi impegni

Aderiscono inizialmente all'azione per il triennio 2017-2020 le Regioni che hanno svolto il ruolo di capofila infrastrutturali ICAR (Toscana, Liguria e Piemonte) e il Cisis, tutte le altre Regioni e Province Autonome potranno aderire semplicemente sottoscrivendo il piano attuativo già sottoscritto dalle Regioni capofila e dal Cisis.

Le attività avranno inizio quando il piano attuativo sarà stato sottoscritto da almeno 8 Regioni e Province Autonome oltre le capofila.

La "Regione" che sottoscrive il presente Piano Attuativo si impegna a collaborare con le altre Regioni partecipanti, per la realizzazione dei relativi obiettivi nei termini specificati nel presente Piano ed in applicazione delle modalità organizzative ed operative concordate, nonché delle modalità di pianificazione economica, gestione finanziaria e rendicontazione, verso le Regioni Capofila e il Cisis, riportate nel successivo paragrafo 9.

5 Cronogramma di attuazione e criteri di approvazione dei prodotti

Il presente piano attuativo è triennale, quindi definisce le attività e i rilasci previsti in un periodo di 36 mesi, a partire dal primo del mese successivo all'ottava sottoscrizione (corrispondente all'undicesima considerando le tre capofila).

Di seguito si riporta il cronogramma sintetico dei rilasci principali di ciascun task nel triennio:

Mese	Stato Attività	Rilasci previsti
0	Inizio Azione annuale Inizio attività di Governance e PM – GOV1	



Interoperabilità e Cooperazione Applicativa delle Regioni – Piano attuativo 2017-2020

1	Task INF1, INF2, INF3 e GOV1	"Piano Operativo annuale di Task"
4	Task INF1, INF2, INF3	"Primo rilascio dei modelli di riferimento dei singoli task per la nuova infrastruttura"
6	Task INF1, INF2 e INF3	"Primo rilascio delle specifiche tecniche delle interfacce"
10	Task INF1, INF2 e INF3	"Secondo rilascio dei modelli di riferimento dei singoli task per la nuova infrastruttura" "Primo rilascio di esempi di implementazione di servizi nella nuova infrastruttura"
12	Task INF1, INF2 e INF3	"Secondo rilascio delle specifiche tecniche delle interfacce"
12	Task GOV1	"Rapporto annuale Attività"
12	Termine azione prima annualità	
12	Inizio Azione seconda annualità	
13	Task INF1, INF2, INF3 e GOV1	"Piano Operativo annuale di Task"
16	Task INF1, INF2, INF3	"Eventuale aggiornamento dei modelli e delle specifiche delle interfacce" "Secondo rilascio di esempi di implementazione di servizi nella nuova infrastruttura"
24	Task GOV1	"Rapporto annuale Attività"
24	Termine azione seconda annualità	
24	Inizio Azione terza annualità	
25	Task INF1, INF2, INF3 e GOV1	"Piano Operativo annuale di Task"
28	Task INF1, INF2, INF3	"Eventuale aggiornamento dei modelli e delle specifiche delle interfacce" "Terzo rilascio di esempi di implementazione di servizi nella nuova infrastruttura"
36	Task GOV1	"Rapporto annuale Attività"



24	Termine azione terza annualità
-----------	---------------------------------------

Ogni rilascio previsto da progetto, dovrà essere approvato dal Comitato Interregionale di Coordinamento Generale (CICG).

Le modalità di rilascio e invio dei principali deliverables previsti dal piano attuativo saranno i seguenti:

- I rilasci documentali saranno inviati dal Cisis alle Regioni partecipanti tramite comunicazione ufficiale PEC e pubblicati nell'ambiente di collaborazione condiviso con tutte le Regioni e Province Autonome aderenti all'azione.

6 Analisi dei rischi e identificazione delle modalità di risoluzione

Nell'ambito del singolo task verrà realizzata una attenta e costante analisi dei rischi, con particolare attenzione per gli eventi che concretizzandosi potrebbero determinare effetti decisivi anche sul risultato dei singoli rilasci o peggio dell'intero task.

La gestione dei rischi sarà sistematica ed organizzata e si articolerà nelle fasi di: identificazione, quantificazione, pianificazione e controllo.

Sarà compito degli organi di coordinamento di singolo task e di azione in generale, la risoluzione delle criticità rilevate, compresa l'eventuale rivisitazione degli obiettivi di progetto e delle relative implicazioni economiche ed organizzative.

7 Ruoli delle Amministrazioni partecipanti e struttura comitati

Per ogni intervento progettuale, identificabile con uno dei Task d'azione, una delle Regioni o il Cisis svolgono la funzione di "Regione capofila" del medesimo intervento, operando in collaborazione con le regioni o province autonome che allo stesso intervento aderiscono.

La "Regione capofila" assume la responsabilità dell'attuazione del relativo intervento progettuale, per quanto attiene alle specifiche attività di carattere tecnico e di coordinamento operativo i cui risultati e prodotti siano da condividere tra le Regioni partecipanti. Ciascuna "Regione capofila" si avvale della collaborazione delle altre Regioni, nonché si rapporta con il CISIS-CPSI per le funzioni



di coordinamento operativo generale ed i servizi di supporto centrale affidati al Cisis per le esigenze di gestione delle attività interregionali, secondo quanto specificatamente previsto nel presente Piano.

La “Regione capofila” d’intervento progettuale nell’azione di interoperabilità interregionale si impegna altresì a svolgere le attività interregionali di propria competenza nello stesso intervento, in conformità con il presente piano e con i documenti progettuali che verranno redatti e collegialmente approvati dalle Regioni aderenti in fase attuativa, attraverso gli organismi di direzione e coordinamento interregionale appositamente individuati.

L’impegno della “Regione Capofila” è assunto e riconoscibile a carico di ciascuna Regione partecipante, entro i limiti del budget di spesa complessivo destinato a tali attività nel piano economico dell’azione di interoperabilità e cooperazione applicativa delle Regioni per il triennio 2017-2020 contenuto nel paragrafo 9.

Le Amministrazioni partecipanti identificano le seguenti Amministrazioni per lo svolgimento di specifici ruoli previsti nell’ambito dell’azione ICAR:

Regione Toscana: capofila task INF1;

Regione Liguria: capofila task INF2;

Regione Piemonte: capofila task INF3;

Cisis: capofila task GOV1.

Al fine di garantire il corretto sviluppo dell’azione sono istituiti due comitati:

- Comitato Interregionale di Coordinamento Generale (CICG): con l’obiettivo principale di garantire la consistenza interna dei risultati e la loro rispondenza, sia in termini formali che sostanziali, alle specifiche definite dall’azione. Il CICG deve garantire la massima rappresentatività ai vari attori coinvolti, ed è quindi composto da un rappresentante per ogni Regione aderente all’azione e dal Project Manager;
- Comitato Tecnico Interregionale (CTI): composto dai project manager dei singoli task e da un rappresentante tecnico per ogni Regione partecipante all’azione.



8 Ruolo del CISIS

Il CISIS, in particolare nell'ambito del Comitato Permanente Sistemi Informatici (CPSI) e dei gruppi tecnici, assume il ruolo di soggetto di supporto gestionale tecnico per ciascuna delle Regioni aderenti per quanto attiene le attività a carattere interregionale dell'azione di interoperabilità e cooperazione applicativa delle Regioni.

Il CISIS-CPSI fornisce, in particolare, un supporto tecnico-amministrativo per:

- il funzionamento dei Comitati previsti (CTI - Comitato Tecnico Interregionale e CICG - Comitato Interregionale di Coordinamento Generale);
- le attività interregionali svolte sotto la responsabilità ed il coordinamento operativo delle "Regioni capofila" di intervento progettuale;
- lo svolgimento diretto delle attività di governance tecnica;
- le attività amministrative finalizzate a contenere al minimo i trasferimenti economici fra le pubbliche amministrazioni che cooperano all'azione interregionale
- la supervisione sullo stato di avanzamento generale e la rendicontazione economica, secondo la pianificazione delle attività.

Ai suddetti fini il CISIS-CPSI si avvale della necessaria collaborazione di ciascuna delle Regioni aderenti ed in modo specifico delle "Regioni capofila" di intervento progettuale.

9 Costi complessivi, criteri di riparto e criteri di trasferimento finanziario

La presente azione per l'interoperabilità interregionale si configura come azione di cooperazione fra pubbliche amministrazioni e prevede la realizzazione di attività presso tutte le amministrazioni coinvolte dell'azione.

Ogni pubblica amministrazione aderente sosterrà con proprie risorse umane e finanziarie le attività a carattere regionale che pertanto non saranno regolate dal presente piano attuativo.

La definizione di un modello unico interregionale di cooperazione applicativa richiede lo sviluppo di azioni di coordinamento e di definizione delle specifiche tecniche a livello sovra regionale che richiedono l'attribuzione di una responsabilità sovra regionale ad alcune pubbliche amministrazioni (capofila) che pertanto hanno necessità di vedere rimborsati i costi sostenuti.



Gli oneri economici sostenuti per le attività interregionali svolte sotto la responsabilità ed il coordinamento operativo delle “Regioni capofila” di task e del Cisis, sono da imputare a ciascuna delle Regioni aderenti in modo proporzionale e omogeneo.

I costi previsti e la ripartizione per singola Regione aderente prevedono una spesa annuale pari a euro 20.000,00, dei quali il 35% spetterà al Cisis, il 25% alla Regione Toscana, il 20% alla Regione Liguria ed infine l'ultimo 20% alla Regione Piemonte.

Ogni Regione aderente s’impegna ad assicurare la disponibilità delle risorse finanziarie ad essa imputabili per gli oneri economici derivanti per le attività interregionali dell’azione di interoperabilità e cooperazione applicativa delle Regioni svolte dalle “Regioni capofila” e dal Cisis. Tale impegno è assicurato entro il limite massimo di risorse che la stessa Regione ha pianificato di impegnare, per la propria partecipazione all’azione, nel rispetto dei termini sui quali ciascuna Regione aderente conviene con la stipula del presente Piano.

Al fine di semplificare i trasferimenti dei fondi fra le Regioni e Province Autonome aderenti e le capofila e il Cisis, il Cisis si fa carico di essere l’unico destinatario dei trasferimenti delle Regioni aderenti e si preoccuperà di effettuare il trasferimento alle capofila applicando, se richiesto dalla capofila, anche il criterio della compensazione (quindi le capofila avvalendosi della compensazione non dovranno effettuare materialmente trasferimenti di risorse verso alcuna amministrazione, ma si limiteranno a ricevere in entrata i trasferimenti dal Cisis al netto della compensazione).

L’impegno finanziario annuale è assicurato dalle Regioni aderenti attraverso un trasferimento al Cisis di una prima tranche pari al 50% (10 mila euro) ad avvio attività e consegna del primo rilascio annuale e il saldo del 50% (10 mila euro) alla ricezione della relazione attività annuale.

Il Cisis si impegna a trasferire alle Regioni capofila il 50% della quota annuale spettante alla capofila, al netto della compensazione, alla ricezione della prima tranche da parte di almeno il 50% delle Regioni e Province Autonome aderenti all’azione (al netto delle capofila, ad esempio con 11 regioni aderenti comprese le capofila, il trasferimento scatterà al trasferimento della quota della quarta regione (pari a metà di 8 ossia le 11 meno le 3 capofila)) ed il saldo alla ricezione del saldo da parte di almeno il 70% delle Regioni e Province Autonome aderenti.

Ad esempio, ipotizzando 11 Regioni e Province Autonome aderenti, alla Regione Toscana in qualità di capofila spetterebbero 27.500 euro nella prima tranche e 27.500 euro a saldo, il Cisis alla



ricezione di almeno il quarto trasferimento trasferirà alla Regione Toscana 7.500 euro pari a quanto dovuto nella prima tranche al netto dei 20 mila euro di compensazione, mentre a saldo alla ricezione del sesto trasferimento trasferirà alla Regione Toscana 27.500 euro.

Ogni trasferimento deve avvenire entro 45 giorni dalla ricezione della comunicazione relativa da parte del Cisis.

E' fatto salvo il diritto di recesso della singola Regione o Provincia Autonoma aderente alla fine di ogni annualità.

10 Modalità di nuove adesioni

Possono aderire al progetto in qualsiasi momento le Regioni che non hanno aderito inizialmente, sottoscrivendo il presente piano attuativo e impegnandosi a corrispondere al Cisis e alle capofila quanto già erogato dalle Regioni e Province Autonome aderenti in prima istanza e quanto previsto dal piano per le annualità ancora da realizzare al momento della sottoscrizione fino al termine del triennio.

Le nuove disponibilità finanziarie potranno essere destinate dal Comitato Interregionale di Coordinamento Generale a nuove attività oppure alla riduzione delle quote dei periodi successivi.

Nel caso si opti per lo sviluppo di nuove attività le stesse che le capofila di task potranno svolgere dovranno essere pianificate in un nuovo piano delle attività che dovrà essere discusso ed approvato dal Comitato Interregionale di Coordinamento Generale.

11 Modalità di eventuale utilizzo integrato di fonti di cofinanziamento

Non sono presenti, al momento, ulteriori fonti di cofinanziamento dell'azione nella sua complessità, qualora si manifestassero durante l'attuazione del progetto, sarà compito del Comitato Interregionale di Coordinamento Generale destinare tali somme, eventualmente rivedendo le quote annuali di adesione all'azione.



12 Modalità di rendicontazione e monitoraggio

La valutazione in itinere e finale dei risultati sarà svolta dal Comitato Interregionale di Coordinamento Generale. Con cadenza annuale verrà prodotto a cura dello staff centrale presso il Cisis-CPSI un report di avanzamento delle attività, costruito a partire dalle relazioni di avanzamento attività delle Regioni capofila di task, che verrà illustrato e discusso dal Comitato Interregionale di Coordinamento Generale, cui spetterà il compito di promuovere le eventuali azioni correttive. Il report annuale delle attività verrà inviato tramite PEC dal Cisis alle Regioni e Province Autonome partecipanti all'azione, completo di rendicontazione dei costi sostenuti.

13 Criteri di collaudo finale e/o accettazione

Tutti i rilasci principali, indicati nel paragrafo 5, dovranno essere validati e approvati dal Comitato Interregionale di Coordinamento Generale, tale approvazione determinerà l'accettazione di ogni Regione partecipante di quanto rilasciato dall'azione.

Visto e sottoscritto digitalmente dalle Regioni e Province Autonome aderenti.

